

Codice A1604A

D.D. 24 marzo 2016, n. 101

Regolamento regionale 15/R/2006 - Definizione delle aree di salvaguardia di ventotto captazioni acquedottistiche, costituite da ventisette sorgenti e da una presa d'acqua superficiale dal Rio Venalba, captazioni ubicate nel Comune di Mosso (BI) e gestite dal Cordar S.p.A. Biella Servizi.

L'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 "*Biellese, Vercellese, Casalese*", d'intesa con il Comune di Mosso (BI) e con il Cordar S.p.A. Biella Servizi – ente gestore del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale in questione – con nota in data 14 dicembre 2015 ha trasmesso la documentazione a supporto della proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni utilizzate per garantire l'approvvigionamento idrico dell'acquedotto a servizio del Comune di Mosso, localizzate nel medesimo Comune e suddivise in base alla loro ubicazione nei seguenti gruppi:

Sorgenti:

- CBI375 – Gruppo Brughiera – Piane di Barbato – Cascina del Campanile;
- CBI376 – Gruppo Brughiera – Piane di Barbato – Cascina del Campanile;
- CBI377 – Gruppo Brughiera – Piane di Barbato – Cascina del Campanile;
- CBI378 – Gruppo Brughiera – Piane di Barbato – Cascina del Campanile;
- CBI379 – Gruppo Brughiera – Piane di Barbato – Cascina del Campanile;
- CBI380 – Gruppo Brughiera – Piane di Barbato – Cascina del Campanile;
- CBI381 – Gruppo Brughiera – Piane di Barbato – Cascina del Campanile;
- CBI382 – Prapian – Piane di Barbato – Prapian;
- CBI383 – Gruppo Rio Poala – Capo Mosso;
- CBI384 – Gruppo Rio Poala – Località Crolle;
- CBI385 – Gruppo Rio Poala – Località Crolle;
- CBI386 – Gruppo Rio Poala – Località Crolle;
- CBI387 – Gruppo Rio Poala – C.na Poala;
- CBI388 – Gruppo Rio Poala – Bocchetto Luvera;
- CBI389 – Gruppo Rio Poala – Bocchetto Luvera;
- CBI390 – Gruppo Rio Poala – Bocchetto Luvera;
- CBI391 – Gruppo Rio Poala – Bocchetto Luvera;
- CBI392 – Gruppo Rio Poala – Bocchetto Luvera;
- CBI393 – Gruppo Rio Poala – Bocchetto Luvera;
- CBI394 – Gruppo Rio Poala – Poggio Canajone;
- CBI395 – Gruppo Motto – Cascina Motto;
- CBI418 – Gruppo Motto – Località Boschi;
- CBI419 – Gruppo Rio Poala – Cascina Crolle;
- CBI420 – Gruppo Rio Poala – Cascina Poala;
- CBI421 – Gruppo Rio Poala – Cascina Poala;
- CBI422 – Gruppo Rio Poala – Cascina Poala;
- CBI423 – Gruppo Rio Poala – Cascina Poala;

Presa d'acqua superficiale dal Rio Venalba:

- CBI220.

Le sorgenti in esame ricadono sostanzialmente nell'area montana del comune di Mosso, nel settore a monte degli abitati fino a raggiungere lo spartiacque identificato, da Ovest verso Est, dalla cima di S. Bernardo, da Bocchetto Luvera e dalla cima dell'Argimonia.

Non avendo a disposizione dati per definire la curva di efflusso sorgivo poiché le sorgenti analizzate sono sprovviste di misuratori in continuo della portata – ad eccezione di quelle appartenenti al Gruppo Brughiera – non è stato possibile determinare il tempo di dimezzamento o la velocità di flusso e pertanto non si è potuto valutare la vulnerabilità intrinseca dell'acquifero captato. In assenza di tale parametro si è proceduto al dimensionamento delle aree di salvaguardia imponendo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, le condizioni maggiormente cautelative, corrispondenti ad un elevato grado di vulnerabilità intrinseca (Classe A).

Per le sorgenti del Gruppo Brughiera, disponendo di alcune misure di portata, è stata invece tentata la valutazione del tempo di dimezzamento; pur considerando i limiti determinati dalla scarsità di misure è stato possibile definire l'andamento generale delle portate delle captazioni e si è pertanto valutata la vulnerabilità intrinseca specifica di ciascuna sorgente:

- *CBI376, CBI378 e CBI381* – Vulnerabilità intrinseca alta (Classe B);
- *CBI375, CBI377 e CBI380* – Vulnerabilità intrinseca media (Classe C);
- *CBI379* – Vulnerabilità intrinseca bassa (Classe D).

Le aree di salvaguardia che ne sono risultate hanno le seguenti caratteristiche dimensionali:

Sorgenti *CBI393 e CBI394*:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; la zona di tutela assoluta risultante misura 61 metri per 51 metri;
- zona di rispetto ristretta, unica per tutte e due le sorgenti, di forma poligonale, un'apertura laterale di 45° rispetto ai margini laterali della zona di tutela assoluta della sorgente altimetricamente più bassa (*CBI393*), un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dal limite inferiore della zona di tutela assoluta della sorgente altimetricamente più alta (*CBI394*);
- zona di rispetto allargata, unica per tutte e due le sorgenti, di forma poligonale e un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle due captazioni, pari a 565 metri a partire dal limite inferiore della zona di tutela assoluta della sorgente altimetricamente più bassa (*CBI393*), con una larghezza massima di 780 metri.

Sorgenti *CBI387, CBI388, CBI389, CBI390, CBI391, CBI392, CBI421, CBI422 e CBI423*:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; la zona di tutela assoluta delle sorgenti *CBI387, CBI388, CBI389 e CBI390* misura 61 metri per 51 metri; la zona di tutela assoluta risultante delle sorgenti *CBI391 e CBI392* e delle sorgenti *CBI421, CBI422 e CBI423*, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle due e dalle tre sorgenti, data la vicinanza reciproca delle stesse;
- zona di rispetto ristretta, unica per tutte e nove le sorgenti, di forma poligonale, un'apertura laterale di 45° rispetto ai margini laterali della zona di tutela assoluta delle sorgenti altimetricamente più basse e più esterne (*CBI387, CBI388, CBI391, CBI392 e CBI421*), un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dal limite inferiore della zona di tutela assoluta delle sorgenti *CBI391 e CBI392, CBI387, CBI388 e CBI389*;
- zona di rispetto allargata, unica per tutte e nove le sorgenti, di forma poligonale e un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare

assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle captazioni.

Sorgenti CBI384, CBI385, CBI386 e CBI420:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; la zona di tutela assoluta risultante misura 61 metri per 51 metri;
- zona di rispetto ristretta, unica per tutte e quattro le sorgenti, di forma poligonale, un'apertura laterale di 45° rispetto ai margini laterali della zona di tutela assoluta delle sorgenti altimetricamente più basse e più esterne (CBI384, CBI386 e CBI420), un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dal limite inferiore della zona di tutela assoluta della sorgente altimetricamente più alta (CBI385) e, per le sorgenti CBI386 e CBI420, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle due captazioni;
- zona di rispetto allargata, unica per tutte e quattro le sorgenti, di forma poligonale e un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle captazioni, pari a 819 metri a partire dal limite inferiore della zona di tutela assoluta della sorgente altimetricamente più bassa (CBI384).

Sorgente CBI419:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa; la zona di tutela assoluta risultante misura 61 metri per 51 metri;
- zona di rispetto ristretta, di forma poligonale, un'apertura laterale di 45° rispetto ai margini laterali della zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione, pari a 188 metri a partire dal limite inferiore della zona di tutela assoluta.

Sorgenti CBI383 e CBI395:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; la zona di tutela assoluta risultante, di forma rettangolare, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle due sorgenti, data la vicinanza reciproca delle stesse e misura 61 metri per 59 metri;
- zona di rispetto ristretta, unica per tutte e due le sorgenti, di forma poligonale, un'apertura laterale di 45° rispetto ai margini laterali della zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione, pari a 224 metri a partire dal limite inferiore della zona di tutela assoluta.

Sorgente CBI382:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa; la zona di tutela assoluta risultante misura 61 metri per 51 metri;
- zona di rispetto ristretta, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dal limite inferiore della zona di tutela assoluta;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale e un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da

coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione, pari a 398 metri a partire dal limite inferiore della zona di tutela assoluta, con una larghezza massima di 110 metri.

Sorgente CBI479:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa; la zona di tutela assoluta risultante misura 61 metri per 51 metri;
- zona di rispetto ristretta, di forma poligonale, un'apertura laterale di 45° rispetto ai margini laterali della zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dal limite inferiore della zona di tutela assoluta;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale e un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione, pari a 485 metri a partire dal limite inferiore della zona di tutela assoluta, con una larghezza massima di 249 metri.

Sorgente CBI418:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa; la zona di tutela assoluta risultante misura 61 metri per 51 metri;
- zona di rispetto ristretta, di forma poligonale, un'apertura laterale di 45° rispetto ai margini laterali della zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dal limite inferiore della zona di tutela assoluta, con una larghezza massima di 185 metri;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale e un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione, pari a 291 metri a partire dal limite inferiore della zona di tutela assoluta.

Sorgenti CBI375, CBI376, CBI377, CBI378, CBI379, CBI380 e CBI381:

- zona di tutela assoluta captazioni *CBI375* e *CBI376*, di forma rettangolare e dimensioni pari a 20 metri a monte, 15 metri lateralmente e 5 metri a valle, a partire dall'opera di presa della sorgente *CBI375* e dimensioni pari a 30 metri a monte, 22,50 metri lateralmente e 5 metri a valle, a partire dall'opera di presa della sorgente *CBI376*; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle due sorgenti, data la vicinanza reciproca delle stesse e misura 46 metri per 46 metri;
- zona di tutela assoluta captazioni *CBI377*, *CBI378*, *CBI379*, *CBI380* e *CBI381*, di forma rettangolare e dimensioni pari a 20 metri a monte, 15 metri lateralmente e 5 metri a valle, a partire dall'opera di presa delle sorgenti *CBI377* e *CBI380*, dimensioni pari a 30 metri a monte, 22,50 metri lateralmente e 5 metri a valle, a partire dall'opera di presa delle sorgenti *CBI378* e *CBI381* e dimensioni pari a 10 metri a monte, 7,50 metri lateralmente e 2 metri a valle, a partire dall'opera di presa della sorgente *CBI379*; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle cinque sorgenti, data la vicinanza reciproca delle stesse e misura 48 metri per 71 metri;
- zona di rispetto ristretta, unica per tutte e sette le sorgenti, di forma poligonale, un'apertura laterale di 30° rispetto ai margini laterali delle due zone di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dal limite inferiore delle zone di tutela assoluta;
- zona di rispetto allargata, unica per tutte e sette le sorgenti, di forma poligonale e un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare

assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle captazioni, pari a 1.350 metri a partire dal limite inferiore della zona di tutela assoluta delle sorgenti *CBI377, CBI378, CBI379, CBI380 e CBI381*, con una larghezza massima di 320 metri.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate negli elaborati:

- *Figura 6A – Sorgenti CBI393 e CBI394 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 6B e Figura 6C – Sorgenti CBI387, CBI388, CBI389, CBI390, CBI391, CBI392, CBI421, CBI422 e CBI423 – Scala 1: 2.000;*
- *Figura 6D – Sorgenti CBI384, CBI385, CBI386 e CBI420 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 6E – Sorgente CBI419 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 6F – Sorgenti CBI383 e CBI395 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 6G – Sorgenti CBI382 e CBI479 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 5H – Sorgente CBI418 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 5I – Sorgenti CBI375, CBI376, CBI377, CBI378, CBI379, CBI380 e CBI381 – Scala 1:2.000.*

L'opera di presa *CBI220* è ubicata sul Rio Venalba ed è costituita da una briglia in calcestruzzo con gavetta posta lateralmente che invita l'acqua del rio a confluire in un sottostante piccolo bacino di accumulo scavato in roccia e delimitato a monte e a valle da muri a raso in calcestruzzo. Alla base del muretto di valle si dipartono due tubazioni: una di adduzione e l'altra, sigillata, utilizzata presumibilmente come scarico di fondo. Dal bacino di accumulo le acque affluiscono, mediante l'opera di presa, costituita da un filtro posto all'imboccatura della condotta di adduzione, ad un manufatto in calcestruzzo contenente il dissabbiatore, che dista una decina di metri dalla derivazione e, a valle dello stesso, l'acqua è convogliata al potabilizzatore e, successivamente, alla rete acquedottistica.

La briglia di presa è stata realizzata alla quota 815 metri s.l.m. e ricade sulla particella catastale n. 285 del foglio di mappa n. 5 (sponda destra), censito al NCT del Comune di Mosso (BI).

L'opera di presa *CBI220* è stata autorizzata dalla Provincia di Biella come sorgente tramite la determinazione n. 4932 del 17 novembre 2004; nella fattispecie, tuttavia, si tratta di una captazione da corpo idrico superficiale e, come previsto dall'articolo 80 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale*", le acque superficiali devono essere classificate per poter essere destinate al consumo umano. E' pertanto opportuno che il gestore Cordar S.p.A. Biella Servizi si adoperi affinché l'ASL competente per territorio esegua i campionamenti necessari per rilasciare il certificato di potabilità.

La proposta di definizione è stata dimensionata utilizzando il criterio infrastrutturale come prevede il punto 4 dell'Allegato A del Regolamento regionale 15/R del 2006 e individua la zona di tutela assoluta coincidente con la zona di rispetto – di forma poligonale – al cui interno sono contenute l'opera di presa e i manufatti accessori necessari al trattamento ed al trasferimento delle acque alla rete. Il prelievo avviene in modo continuativo con una portata stimata di circa 1,00 l/s.

La suddetta area di salvaguardia è rappresentata con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nella planimetria "*Elaborato 4 – Proposta di ridefinizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (DPGR 11 dicembre 2006 n. 15/R) – Acquedotto comunale di Mosso – Captazioni da corpi idrici superficiali – Opera di presa sul Rio Venalba – Proposta di delimitazione della zona di tutela assoluta – Planimetria su base catastale dell'opera di derivazione con proposta di delimitazione dell'area di tutela assoluta (ZTA) – Scala*

1:500 – Sezione prospettica delle opere di protezione da realizzare – Scala 1:100”, agli atti con la documentazione trasmessa.

Le proposte sopraindicate ricadono totalmente nel territorio del Comune di Mosso (BI), che le ha approvate con deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 3 ottobre 2013 e con deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 26 ottobre 2015.

L’Azienda Sanitaria Locale di Biella – Dipartimento di Prevenzione – Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, con nota in data 16 luglio 2015, ha espresso parere favorevole per quanto concerne gli aspetti igienico-sanitari, a condizione che:

- sia effettuata una pulizia delle sorgenti *CBI379* e *CBI381*;
- venga eliminato il tratto di scala che entra in contatto con l’acqua nelle sorgenti *CBI377*, *CBI379*, *CBI380*, *CBI381*, *CBI390* e *CBI391* in quanto ottimo campo di proliferazione di colonie batteriche;
- si verifichi la pendenza del terreno davanti alle aperture delle sorgenti *CBI390*, *CBI391*, *CBI395*, *CBI418*, *CBI419*, *CBI420* e *CBI421* e, ove necessario, provvedere al fine di evitare che si formino ristagni d’acqua e relative infiltrazioni;
- nella sorgente *CBI418* sia sostituita la porta in legno con una a tenuta;
- nella sorgente *CBI419* si sostituisca il gruppo valvola arrugginito.

Nella medesima nota, la stessa ASL, ha precisato che le sorgenti ricadenti nelle aree a pascolo dovranno obbligatoriamente essere provviste di recinzione protettiva della zona di tutela assoluta indipendentemente dalla presenza di ostacoli che potranno essere conglobati o meno al fine di evitare l’avvicinamento degli animali al pascolo.

L’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale di Biella, Novara, Verbanò Cusio Ossola e Vercelli – Sede di Biella, con nota in data 10 agosto 2015, ha considerato adeguate e conformi ai criteri generali di cui al Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, le proposte di definizione presentate, evidenziando che nell’area in esame non vi sono problematiche particolari dal momento che non sono presenti centri di rischio tali da determinare potenziali pericoli di inquinamento della risorsa idrica captata.

Nella medesima nota, la stessa ARPA, ha rilevato che nel caso vengano riutilizzati centri di pericolo al momento non utilizzati sarà necessario operare la messa in sicurezza delle captazioni.

Le particelle catastali ricomprese all’interno delle aree di salvaguardia proposte non sono interessate dall’utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e per tale motivo non è stato ritenuto necessario richiedere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari di cui all’Allegato B del Regolamento regionale 15/R del 2006; ne consegue che coloro che detengono i titoli d’uso delle particelle interessate saranno tenuti al rispetto dei vincoli previsti all’articolo 6, commi 1 e 2 del regolamento regionale 15/R del 2006. Nel caso in cui venga modificata la gestione delle suddette aree, determinando un incremento delle attuali condizioni di rischio della risorsa connesso ad una eventuale futura utilizzazione agronomica delle stesse, coloro che ne detengono i titoli d’uso saranno tenuti alla predisposizione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari da trasmettere, sottoforma di comunicazione, alla Provincia di Biella.

Resta comunque fermo il divieto di intervenire con mezzi di tipo chimico per il contenimento della vegetazione in aree a particolare destinazione funzionale all’interno delle zone classificate a bosco, in conformità alle disposizioni del d.lgs. 227/2001.

Il diritto d'uso delle acque prelevate da un gruppo di sorgenti tributarie dei bacini del Rio Poala e del Rio Tolera – ubicate in Comune di Mosso (BI) – è riconosciuto allo stesso Comune in forza del disciplinare di concessione di derivazione di acque ad uso potabile sottoscritto dal Sindaco del medesimo Comune in data 18 luglio 2002 e approvato con la determinazione della Provincia di Biella n. 1084 del 14 marzo 2003 (quantità d'acqua stabilita in misura uguale e non superiore a 1,20 l/s massimi, 1,00 l/s medi).

Il diritto d'uso delle acque prelevate da una sorgente tributaria del bacino del Torrente Venalba e da nove sorgenti tributarie del bacino del Rio Brughiera – ubicate tutte in Comune di Mosso (BI) – è riconosciuto allo stesso Comune in forza del disciplinare di concessione di derivazione di acque ad uso potabile sottoscritto dal Sindaco del medesimo Comune in data 30 settembre 2003 e approvato con la determinazione della Provincia di Biella n. 4932 del 17 novembre 2004 (quantità d'acqua massima derivabile pari a 1,00 l/s, media pari a 0,66 l/s, cui corrisponde un volume massimo annuo pari a 20.815,00 metri cubi).

Il diritto d'uso delle acque prelevate da due sorgenti ubicate in località Cascina Motto ed in località Orbello, nel Comune di Mosso (BI), è riconosciuto allo stesso Comune in forza del disciplinare di concessione di derivazione di acque ad uso potabile sottoscritto dal Sindaco del medesimo Comune in data 5 ottobre 2004 e approvato con la determinazione della Provincia di Biella n. 4897 del 15 novembre 2004 (quantità d'acqua massima derivabile pari a 1,00 l/s, cui corrisponde un volume massimo annuo pari a 32.000,00 metri cubi).

Con nota in data 25 giugno 2015 il Cordar S.p.A. Biella Servizi ha trasmesso alla Provincia di Biella domanda di nuova concessione di derivazione d'acqua ad uso potabile da due sorgenti esistenti in località *Prapian* e *Cascina Motto* richiedendo, tra l'altro:

- il trasferimento della titolarità delle concessioni di derivazione d'acqua di cui alle determinazioni n. 4932 del 17 novembre 2004 e n. 4897 del 15 novembre 2004 – ai sensi del comma 5, dell'articolo 31 del Regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R – in quanto gestore del Servizio Idrico Integrato per conto del Comune di Mosso (BI);
- il rinnovo della concessione di derivazione d'acqua dal gruppo di sorgenti tributarie dei bacini dei rii Poala e Tolera, ubicate nel territorio di Mosso (BI), di cui alla determinazione n. 1084 del 14 marzo 2003;
- l'accorpamento in un unico provvedimento di tutte le concessioni di derivazione d'acqua sopra elencate per il prelievo di una portata massima pari a 10,00 l/s, cui corrisponde un volume annuo pari a 255.000,00 metri cubi.

Ai sensi della vigente normativa in materia, é stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 52, in data 31 dicembre 2015.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione delle sorgenti sono conformi ai criteri generali di cui al Regolamento regionale 11 dicembre 2006 n. 15/R recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*".

Ritenuto che la peculiarità della situazione locale consente di accogliere la proposta di definizione dell'area di salvaguardia della presa d'acqua superficiale dal Rio Venalba eseguita utilizzando il criterio infrastrutturale previsto dalla parte 4 dell'Allegato A del medesimo Regolamento regionale.

Atteso che le aree di salvaguardia proposte delle sorgenti sono state dimensionate attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Accertato che le captazioni utilizzate per garantire l'approvvigionamento idrico dell'acquedotto a servizio del Comune di Mosso, localizzate nel medesimo Comune, sono state inserite nel Programma di adeguamento delle captazioni esistenti ai sensi della lettera b), comma 1 dell'articolo 9 del Regolamento 15/R del 2006, approvato con deliberazione n. 263 dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 "*Biellese, Vercellese, Casalese*", in data 5 febbraio 2009.

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possono essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

- si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall'articolo 4 del Regolamento regionale 15/R del 2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere;
- si provveda alla sistemazione e manutenzione della zona di tutela assoluta della presa sul Rio Venalba – di forma poligonale e coincidente con la zona di rispetto – così come previsto dall'articolo 4 del Regolamento regionale 15/R del 2006, che dovrà essere completamente dedicata alla gestione della risorsa e, se possibile, recintata al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere necessarie al trattamento – dissabbiatore e potabilizzatore – ed al trasferimento delle acque alla rete;
- si provveda alla verifica delle eventuali attività che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia delle sorgenti al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a garantirne la messa in sicurezza, con particolare riguardo a quanto previsto in merito al pascolo e alla stabulazione del bestiame dall'articolo 6, punto 1 lettera m) e punto 2 lettera a) del Regolamento regionale 15/R/2006;
- si provveda alla verifica delle condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità ricadente all'interno delle aree di salvaguardia di alcune sorgenti – tratti della *S.P. Panoramica Zegna* e della *strada consortile delle Piane di Barbato/Brughiera* – procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle stesse;
- si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare l'elevata naturalità dei pendii racchiusi dalle captazioni;
- si provveda, se ritenuto necessario, ad eseguire, d'intesa con l'ARPA, l'ASL e l'Autorità d'Ambito competenti per territorio, il monitoraggio della qualità delle acque del Rio Venalba a monte ed in prossimità dell'opera di presa, ad integrazione dei controlli analitici previsti dalla vigente normativa sulla qualità delle acque superficiali destinate al consumo umano.

vista la determinazione n. 1084 del 14 marzo 2003 con la quale la Provincia di Biella ha approvato il disciplinare di concessione di derivazione di acque ad uso potabile sottoscritto in data 18 luglio 2002 dal Sindaco del Comune di Mosso con il quale riconosce al medesimo Comune il diritto d'uso delle acque prelevate da un gruppo di sorgenti tributarie dei bacini del Rio Poala e del Rio Tolera,

ubicata nello stesso Comune di Mosso (quantità d'acqua stabilita in misura uguale e non superiore a 1,20 l/s massimi, 1,00 l/s medi);

vista la determinazione n. 4932 del 17 novembre 2004 con la quale la Provincia di Biella ha approvato il disciplinare di concessione di derivazione di acque ad uso potabile sottoscritto in data 30 settembre 2003 dal Sindaco del Comune di Mosso con il quale riconosce al medesimo Comune il diritto d'uso delle acque prelevate da una sorgente tributaria del bacino del Torrente Venalba e da nove sorgenti tributarie del bacino del Rio Brughiera, ubicate nello stesso Comune di Mosso (quantità d'acqua massima derivabile pari a 1,00 l/s, media pari a 0,66 l/s, cui corrisponde un volume massimo annuo pari a 20.815,00 metri cubi);

vista la determinazione n. 4897 del 15 novembre 2004 con la quale la Provincia di Biella ha approvato il disciplinare di concessione di derivazione di acque ad uso potabile sottoscritto in data 5 ottobre 2004 dal Sindaco del Comune di Mosso con il quale riconosce al medesimo Comune il diritto d'uso delle acque prelevate da due sorgenti ubicate in località Cascina Motto ed in località Orbello, ubicate nello stesso Comune di Mosso (quantità d'acqua massima derivabile pari a 1,00 l/s, cui corrisponde un volume massimo annuo pari a 32.000,00 metri cubi);

vista la nota, in data 25 giugno 2015, con la quale il Cordar S.p.A. Biella Servizi ha trasmesso alla Provincia di Biella domanda di nuova concessione di derivazione d'acqua ad uso potabile da due sorgenti esistenti in località *Prapian* e *Cascina Motto* nella quale ha richiesto, tra l'altro:

- il trasferimento della titolarità delle concessioni di derivazione d'acqua di cui alle determinazioni n. 4932 del 17 novembre 2004 e n. 4897 del 15 novembre 2004 – ai sensi del comma 5, dell'articolo 31 del Regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R – in quanto gestore del Servizio Idrico Integrato per conto del Comune di Mosso (BI);
- il rinnovo della concessione di derivazione d'acqua dal gruppo di sorgenti tributarie dei bacini dei rii Poala e Tolera, ubicate nel territorio di Mosso (BI), di cui alla determinazione n. 1084 del 14 marzo 2003;
- l'accorpamento in un unico provvedimento di tutte le concessioni di derivazione d'acqua sopra elencate per il prelievo di una portata massima pari a 10,00 l/s, cui corrisponde un volume annuo pari a 255.000,00 metri cubi;

vista la nota dell'Azienda Sanitaria Locale di Biella – Dipartimento di Prevenzione – Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione – in data 16 luglio 2015 – prot. n. 0015899/15;

vista la nota dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, Dipartimento territoriale di Biella, Novara, Verbano Cusio Ossola e Vercelli – Sede di Biella – in data 10 agosto 2015 – prot. n. 66601;

visti i verbali di deliberazione del Consiglio Comunale di Mosso (BI) n. 34 del 3 ottobre 2013 e n. 35 del 26 ottobre 2015, di approvazione delle proposte di definizione presentate;

vista la nota, in data 14 dicembre 2015 – prot. n. 1457, dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 “*Biellese, Vercellese, Casalese*”, di trasmissione degli atti delle proposte di definizione in argomento;

vista la legge regionale 26 marzo 1990, n. 13 “*Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili*” e successive modifiche ed integrazioni;

vista la legge regionale 30 aprile 1996, n. 22 “*Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee*” e successive modifiche ed integrazioni;

visto il decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, “*Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano*” e successive modifiche ed integrazioni;

visto il Regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R recante “*Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica*” e successive modifiche ed integrazioni;

visto il Regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R recante “*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e successive modifiche ed integrazioni;

visto l’articolo 80 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “*Norme in materia ambientale*” e successive modifiche ed integrazioni;

visto il Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante “*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e successive modifiche ed integrazioni;

visto l’articolo 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;

visto l’articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 10-9336 del 1 agosto 2008.

Tutto ciò premesso,

Il Dirigente
DETERMINA

a) Le aree di salvaguardia delle captazioni utilizzate per garantire l’approvvigionamento idrico dell’acquedotto a servizio del Comune di Mosso, localizzate nel medesimo Comune e gestite dal Cordar S.p.A. Biella Servizi, sono definite come risulta nei seguenti elaborati:

- *Figura 6A – Sorgenti CBI393 e CBI394 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 6B e Figura 6C – Sorgenti CBI387, CBI388, CBI389, CBI390, CBI391, CBI392, CBI421, CBI422 e CBI423 – Scala 1: 2.000;*
- *Figura 6D – Sorgenti CBI384, CBI385, CBI386 e CBI420 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 6E – Sorgente CBI419 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 6F – Sorgenti CBI383 e CBI395 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 6G – Sorgenti CBI382 e CBI479 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 5H – Sorgente CBI418 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 5I – Sorgenti CBI375, CBI376, CBI377, CBI378, CBI379, CBI380 e CBI381 – Scala 1:2.000;*
- *“Elaborato 4 – Proposta di ridefinizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (DPGR 11 dicembre 2006 n. 15/R) – Acquedotto comunale di Mosso – Captazioni da corpi idrici superficiali – Opera di presa sul Rio Venalba – Proposta di delimitazione della zona di tutela assoluta – Planimetria su base catastale dell’opera di derivazione con proposta di delimitazione dell’area di tutela assoluta (ZTA) – Scala 1:500 – Sezione prospettica delle opere di protezione da realizzare – Scala 1:100”,*

allegati alla presente determinazione quale parte integrante e sostanziale.

b) Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano*", relativi rispettivamente – per quanto riguarda le captazioni da sorgenti – alle zone di tutela assoluta e alle zone di rispetto, ristrette ed allargate e – per quanto concerne la presa d'acqua superficiale dal Rio Venalba - relativi alla zona di tutela assoluta, coincidente con la zona di rispetto, come prevede il criterio infrastrutturale al punto 4 dell'Allegato A del Regolamento regionale 15/R del 2006.

In particolare, è vietato intervenire con mezzi di tipo chimico per il contenimento della vegetazione in aree a particolare destinazione funzionale all'interno delle zone classificate a bosco, in conformità alle disposizioni del d.lgs. 227/2001.

c) Il gestore del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale di Mosso (BI) – Cordar S.p.A. Biella Servizi – come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del Regolamento regionale 15/R del 2006, è altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del medesimo Regolamento, nonché a:

- garantire che le zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall'articolo 4 del Regolamento regionale 15/R del 2006, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore (Cordar S.p.A. Biella Servizi) ed alle autorità di controllo;

- garantire che la zona di tutela assoluta della presa sul Rio Venalba, coincidente con la zona di rispetto, sia completamente dedicata alla gestione della risorsa e, se possibile, recintata al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere necessarie al trattamento – dissabbiatore e potabilizzatore – ed al trasferimento delle acque alla rete;

- provvedere alla verifica delle eventuali attività che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia delle sorgenti al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a garantirne la messa in sicurezza, con particolare riguardo a quanto previsto in merito al pascolo e alla stabulazione del bestiame dall'articolo 6, punto 1 lettera m) e punto 2 lettera a) del Regolamento regionale 15/R/2006;

- provvedere alla verifica delle condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità ricadente all'interno delle aree di salvaguardia di alcune sorgenti – tratti della *S.P. Panoramica Zegna* e della *strada consortile delle Piane di Barbato/Brughiera* – procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle stesse;

- provvedere alla pulizia dei versanti racchiusi dalle captazioni;

- provvedere, se ritenuto necessario, ad eseguire, d'intesa con l'ARPA, l'ASL e l'Autorità d'Ambito competenti per territorio, il monitoraggio della qualità delle acque del Rio Venalba a monte ed in prossimità dell'opera di presa, ad integrazione dei controlli analitici previsti dalla vigente normativa sulla qualità delle acque superficiali destinate al consumo umano.

d) A norma dell'articolo 8, comma 3 del Regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è trasmessa, oltre che al proponente:

- alla Provincia di Biella per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale di Mosso – Cordar S.p.A. Biella Servizi – per la tutela dei punti di presa; la Provincia di Biella dovrà inoltre provvedere a modificare il disciplinare di concessione di derivazione di acque sotterranee ad uso potabile di cui alla propria determinazione n. 4932 del 17 novembre 2004 dal momento che l'opera di presa CBI220 ubicata sul Rio Venalba e autorizzata come sorgente, è in realtà una captazione da corpo idrico superficiale;

- alle strutture regionali competenti in materia di Pianificazione e gestione urbanistica e di Economia montana e foreste;
- all’Azienda sanitaria locale;
- al Dipartimento dell’ARPA.

e) A norma dell’articolo 8, comma 4 del Regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Provincia di Biella per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento ed al Comune di Mosso affinché lo stesso provveda a:

- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente provvedimento;
- emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con le predette definizioni delle aree di salvaguardia;
- notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’articolo 61 dello Statuto e dell’articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell’articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell’ente, nella sezione “*Amministrazione trasparente*”.

Il Dirigente del Settore
Arch. Paolo Mancin